

IL CASO ❖ Con la realizzazione dello scolmatore e il rifacimento della copertura, le condizioni cambieranno e bisogna rivedere studi e calcoli

Argine del Bisagno, progetto congelato

L'intervento sulla sponda destra era collegato all'allargamento della strada per l'eventuale futura busvia

Nuovo argine sulla sponda destra del Bisagno, tutto da rifare o, almeno, da rivedere. Lo stanziamento, annunciato qualche mese fa dal Governo, dei finanziamenti per realizzare l'intero scolmatore del Bisagno e completare il rifacimento della copertura del torrente, ha imposto uno stop alla progettazione del nuovo argine in sponda destra, avviata quando le due opere per la messa in sicurezza del Bisagno erano chimere. «La realizzazione dello scolmatore e della copertura del Bisagno dalla Foce a Brignole modificherà notevolmente la portata del torrente e quindi abbiamo sospeso la progettazione del nuovo argine e delle opere collegate perché bisogna riesaminare la situazione alla luce dei nuovi dati» spiega Arcangelo Merella, amministratore unico di Infrastrutture Liguria, la società di Filse alla quale Comune e Regione avevano affidato il compito di progettare gli interventi di rifacimento dell'ar-

gine del torrente fra Staglieno e Gavette e di allargamento della strada per un tratto di 1800 metri. Il rifacimento dell'argine era stato inserito fra gli interventi per la messa in sicurezza del torrente e l'allargamento della strada sarebbe stato prope-

deutico alla futura realizzazione di un sistema di trasporto pubblico in sede propria - busvia o tramvia - che la Valbisagno aspetta da decenni. Il progetto, per altro, aveva suscitato anche molte critiche da parte degli ambientalisti e degli Amici di Ponte Carrega perché prevedeva il restringimento dell'alveo del Bisagno e la demolizione di alcuni ponti (fra i quali Ponte Carrega, salvato nell'ultima versione progettuale). Ma adesso, se non ci saranno brutte sorprese sui finan-

ziamenti destinati a Genova dal Governo per la messa in sicurezza idrogeologica, andrà rivista tutta l'impostazione del progetto per il quale Tursi l'anno scorso aveva chiesto al Governo anche una quota di fondi europei. «Abbiamo fatto l'ultima riunione proprio nei giorni scorsi e abbiamo deciso di fare una veloce riflessione, tenendo conto delle condizioni che si verificheranno con la realizzazione dello scolmatore del Bisagno e della nuova copertura, per decidere poi come procedere» spiega l'assessore comunale a Lavori pubblici e Protezione civile Gianni Crivello. «Le condizioni di sicurezza del Bisagno, comunque, miglioreranno e quindi - aggiunge - credo che questo potrà essere un vantaggio anche per realizzare un nuovo sistema di trasporto pubblico». Il problema, però, resta quello dei tempi e il rischio è che il sogno di una busvia o di una tramvia in Valbisagno resti tale ancora per molti anni.

[a.c.]

Le critiche
sull'alveo
ristretto

Il sogno
della
tramvia

IL PEOPLE MOVER DI ENRICO MUSSO

Navette elettriche capaci di trasportare 50-60 persone con un sistema di trazione a fune, senza conduttore, che si muovono in sede propria su una monorotaia a cinque metri di altezza dalla strada, sulla sponda destra del Bisagno, da Geirato a Brignole. È l'ipotesi di people mover per la Valbisagno proposta nel 2010 da Enrico Musso e dalla sua Fon-

dazione Oltremare. Musso, docente universitario di Economia dei Trasporti, aveva recuperato esperienze della sua carriera professionale e anche il lavoro del gruppo tecnico che stato istituito in Comune nel 1998, quando anche l'allora assessore al Traffico, Arcangelo Merella, aveva proposto un people mover per la Valbisagno.

L'ASCENSORE A CHIAMATA DEGLI STUDENTI DI ARCHITETTURA

Un ascensore orizzontale a chiamata. È un'altra idea per dotare la Valbisagno di un sistema di trasporto pubblico. Era stata elaborata e presentata nel 2010 da un gruppo di studenti del corso di Architettura dei sistemi di trasporti, coordinati da Michele Troilo, ingegnere, allora docente di Macchine alla facoltà di Ingegneria e di Architettura dei sistemi di trasporto alla facoltà di Architettura.

Il progetto prevede un sistema per collegare Brignole a Prato con minibus, a chiamata, ad alimentazione elettrica che si muovono su un viadotto al centro dell'alveo del Bisagno, sostenuto da piloni che si alzano circa 3-4 metri sul livello di piena bi-centenaria, passando sopra i ponti. Le cabine a trazione elettrica su gomma, senza conduttore, potrebbero trasportare 20 persone per volta.



LA BATTAGLIA IN DIFESA DI PONTE CARREGA

La prima ipotesi progettuale per rifare l'argine in sponda destra del Bisagno e allargare la strada fra Staglieno e Gavette, prevedeva anche la demolizione di ponte Carrega, il ponte più antico sopravvissuto sul Bisagno (risale al 1788). Contro quel progetto e in difesa del ponte, eletto a luogo simbolico dell'identità e della storia della Valbisagno, si sono mossi, con grande passione e determinazione, gli Amici di Ponte Carrega, che hanno coinvolto nella loro battaglia anche il Fai (Fondo ambiente italiano). E alla fine la loro battaglia ha ottenuto almeno il risultato di salvare Ponte Carrega perché l'ultimo progetto che stava elaborando Infrastrutture Liguria non prevedeva più la demolizione di Ponte Carrega.

